

Facciamo un passo indietro, torniamo alle elezioni del 2011. Cos'è successo al centrodestra dopo quella vittoria storica? Si è sfaldato? Ci racconta lo strappo?

«Si sono registrate due dinamiche, una politica e una amministrativa. Le forze che nel 2011 avevano sostenuto Occhiuto, tutte quelle forze, hanno preso le distanze nel corso di questi anni. Tutti coloro i quali erano con lui e sono stati determinanti per la sua vittoria – ricordiamo che nel 2011 Occhiuto prese otto punti in meno rispetto alle sue liste –, ovvero tutte quelle forze che lui definisce ora truppe cammellate, hanno preso le distanze. Quella maggioranza e quell'aggregazione da più tempo non c'è più».

Ma si tratta di dinamiche esclusivamente locali, di errori nella gestione regionale del partito, o di circostanze che risentono anche di influenze nazionali?

«Ad ispirare le scelte mie e degli amici e amiche che collaborano con me è stata la constatazione di quanto la città sia andata indietro. Lo dicono i cosentini e, al di là delle foto che vengono fatte girare sui social network, tutti gli indicatori fotografano una città in crisi. Unioncamere, ad esempio, dice che Cosenza è l'ultima città d'Italia per capacità d'attrarre investimenti. I numeri attestano la crisi. Accanto a questo, poi, c'è stato un degrado morale che è sotto gli occhi di tutti. C'è stata una lunga serie di determinazioni amministrative molto lontane dalla stella polare della trasparenza, della legalità, del rispetto delle regole. Il combinato disposto di questi elementi ci ha fatto prendere la decisione di lavorare per definire un'alternativa, per mettere in campo un collegamento con le forze sane della città e per definire un'alleanza che andasse oltre i colori politici e indicasse un nuovo sindaco e una nuova stagione amministrativa».

A quali determine si riferisce? Alle luminarie?

«Mi riferisco ad affidamenti diretti fatti per favorire amici e amici degli amici. Quando si gestiscono risorse pubbliche, soprattutto in una fase di crisi e di difficoltà, serve un'azione ancora più chiara e trasparente che inizia ben prima dell'atto finale. In un'epoca di open data, Cosenza è tra i pochi Comuni che rende nei fatti impossibile la ricerca on line di una determina o delibera. Da qui si parte per voltare pagina. Apriamo una stagione di trasparenza in tutto e per tutto. Bisogna garantire ai cittadini l'accesso alle informazioni e la possibilità di partecipare alla vita amministrativa, di esprimersi sulle singole scelte. Così si mette in campo un governo plurale. In questi anni non c'è stata condivisione, le scelte sono state prese

all'interno di uno studio professionale, parte del quale era trasferito all'interno delle stanze amministrative e burocratiche, senza nessuna partecipazione non solo e non tanto delle forze politiche, che comunque era anche giusto coinvolgere, ma neanche della cittadinanza che è stata completamente esclusa e che quelle scelte poi le ha anche criticate. La stagione nuova deve essere incentrata su capacità di ascolto e dialogo con i cittadini».

Che ruolo avrà lei in questa nuova stagione?

«Quello di chi dà una mano. Io non ho mai posto il problema della mia persona. A 43 anni ho già rivestito ruoli importanti nelle istituzioni nazionali e nel governo calabrese. Credo di aver avuto tanti onori, cercando di svolgere le funzioni alle quali sono stato chiamato con onestà e dignità. Non ho nulla da chiedere per me, ma tanto da dare in termini di impegno alla mia città, dalla quale ho sempre ricevuto stima e considerazione anche in termini elettorali».

In queste elezioni sarà in prima linea o dietro le quinte.

«Sarò in prima linea, ma non serve per questo una candidatura personale».

Metterà su una lista?

«Ripeto, io non ho mai chiesto nulla per me. Anzi, quando ho letto sondaggi, resi pubblici o meno, circolati tra gli addetti ai lavori, che mi descrivevano come il candidato con le maggiori possibilità di battere Occhiuto, io non ho mai né esibito né enfatizzato questi dati. Spero possa essere l'approccio anche di tutti gli altri protagonisti di questa vicenda. L'obiettivo è quello di arrivare ad una unità di intenti da parte di tutte le forze sane che in questi mesi hanno lavorato insieme. Poi, come presentare lo schema di queste forze, lo verificheremo nelle prossime settimane».

C'è chi, come Occhiuto, definisce la nuova coalizione di cui fa parte una marmellata indigesta per i cosentini.

«In questa vicenda io vedo un unico uomo di potere che era asserragliato nelle stanze del potere e che fa di tutto per gestire potere. Ed è Occhiuto. In questa vicenda è emblematica la foto pubblicata su Facebook e che ritrae l'ex sindaco Occhiuto, il fratello dell'ex sindaco, il cognato dell'ex sindaco e alcuni suoi consulenti all'interno dell'ufficio della Provincia. Come a dire "state tranquilli, resteremo qui". Lì vedo la bramosia di una famiglia che lotta per continuare a gestire il potere. E questa operazione della nomina del vicepresidente della Provincia da sindaco

defenestrato è la rappresentazione vera, il simbolo della bramosia del potere che si vuole mantenere a tutti i costi. Rispetto a questa cosa noi vogliamo mettere in campo un disegno differente. Noi siamo partiti con uno spettro di forze molto ampie. Che per me sono le forze sane, che vanno oltre le appartenenze e che decidono di spendersi in un progetto per Cosenza. Questo fronte ha fissato un obiettivo che è quello di arrivare con un candidato unitario e vincente. Ad un certo punto il Pd, che è il primo partito in Italia, a Calabria e a Cosenza e che ha l'onore e l'onore di guidare questo ampio spettro di forze, ha proposto la candidatura di Lucio Presta nell'idea di allargare anche a questo movimento civico, che da più tempo è impegnato rispetto alle dinamiche cosentine. Per quanto mi riguarda, fin da subito, quando è uscita con un'intervista al vostro giornale la volontà di Lucio Presta di spendersi per Cosenza, sono stato forse l'unico ad esprimere un giudizio positivo verso una personalità cosentina che aveva acquisito successo a livello artistico e imprenditoriale e che aveva deciso di dedicarsi alla nostra città. Da tempo sapevo, essendomi confrontato più volte con Verdini, che c'era da parte del presidente del Consiglio e segretario del Pd, Matteo Renzi, una condivisione rispetto a questa idea. Nel momento in cui anche il Pd nelle sue rappresentazioni istituzionali a tutti i livelli e in maniera unitaria ha deciso di allargare e aprire il confronto con Lucio Presta, noi abbiamo aderito alla proposta. Registriamo che altre forze, legittimamente, hanno posto delle obiezioni sul metodo e sul percorso scelto, l'augurio è che si trovi una sintesi che consenta a tutte queste forze di ritrovarsi insieme su un unico progetto e un unico candidato. Mi auguro che possa prevalere quello spirito che mi ha mosso in questi mesi. Le ambizioni di tutti sono più che legittime ma bisogna poi fare una sintesi e serve un percorso unitario».

Al tavolo non sono venuti fuori anche altri nomi? Di cosa avete parlato negli ultimi tre incontri ufficiali?

«Principalmente del metodo. C'era chi legittimamente puntava sulle primarie, c'era chi, altrettanto legittimamente, pensava che in questa fase si poteva pensare ad un altro tipo di percorso più utile a tenere tutti quanti insieme. È stata una discussione di metodo e non sulle persone: nessuno ha posto riserve rispetto alle persone. È il caso, credo, di stemperare le parole. Si è discusso sul metodo, ripeto».

Se a prevalere però è stato il percorso, come dice lei, "più utile a tenere tutti quanti insieme", non sembra che il risultato sia stato raggiunto.

«Alla fine bisogna fare sintesi e decidere».

Ma chi si è espresso chiaramente contro le primarie, così da spingere la coalizione a preferire un'altra strada?

«Ci sono atti pubblici. C'è stata un'assemblea del Pd, che ha approvato un documento. Io posso parlare per il mio movimento. Per quanto mi riguarda, ho detto tre cose. Primo punto: è importante mettere in campo un programma in grado di risollevare Cosenza dal degrado morale e dalla crisi economica. Secondo punto: creare una coalizione unitaria, oltre i colori politici. Terzo punto: la scelta del candidato, rispetto alla quale il metodo non era dirimente. L'azionista di maggioranza in questa determinazione è il Partito democratico, che ha oneri e onori. Nel momento in cui il Pd fa una proposta è giusto tenerne conto».

E a Gian Antonio Stella che le ha dedicato un corsivo sul Corsera dandole del trasformista cosa risponde?

«Sono onorato di essere stato citato da Stella. E sono contento che tutto abbia potuto dirmi tranne che sono un ladro, già questo è positivo. Io ho sempre spiegato le mie scelte al corpo elettorale e mi sono piegato sempre al giudizio del corpo elettorale. Funziona così. Ogni mia decisione, inquadrata in un contesto più ampio di collaborazione nazionale, è sempre stata spiegata e motivata rispetto ad argomentazioni solide dal punto di vista politico, sempre passate al vaglio del corpo elettorale. Naturalmente, come ho sempre detto e continuo a dire, io mi sono posto sempre con grande umiltà e se ho commesso errori, mi spiace e chiedo scusa. Mi rendo conto che rispetto alla percezione della mia storia anche familiare forse alcune determinazioni nel comune sentire sono state percepite in maniera critica. Mi dispiace, spero di rimediare in futuro».

A quali si riferisce in particolare? Alla collaborazione con l'ex governatore Scopelliti?

«Parlo in generale. Oggi nei confronti della mia storia familiare c'è un apprezzamento diffuso al di là dei colori politici. Ma se tu, ad una persona che non segue le dinamiche politiche, nomini "Mancini", lo sentirai collocato in un'area politica determinata. Non mi pento di nulla, ma devo riconoscere, per essere obiettivo, che il fatto di non essere stato sempre in quell'area potrebbe aver determinato uno sbandamento nel comune sentire».

Parliamo di programmi. Un tema cruciale sarà il centro storico. Siamo fermi al sopralluogo del governatore Oliverio di qualche mese fa.

«Oggi Cosenza può avere un futuro se parte dalle sue potenzialità e dal suo patrimonio. Il patrimonio più importante è il centro storico. L'idea su cui punterei è far diventare Cosenza capitale europea della cultura. Abbiamo degli slot, in cui può inserirsi l'Italia per partecipare alla selezione con una propria candidatura: 2021, 2024, 2027, 2030, 2033. Entrare in una di queste partite può essere l'ambizione di Cosenza. Servono interlocuzioni con il governo nazionale. Il percorso che dobbiamo intraprendere è fare in modo che attraverso la cultura e il centro storico, giacimento ancora inesplorato di cultura, Cosenza conosca una nuova rinascita. In questa direzione si inseriscono progetti che abbiamo proposto come la Bauhaus da realizzare nel presidio sopra piazza Valdesi, l'idea di riaprire vicoli, funzioni e luoghi abbandonati in questi anni. In quest'ottica rientra il Rendano che, se non fosse per l'iniziativa di imprenditori privati, sarebbe chiuso. La lirica in due anni si è limitata ad una sola rappresentazione. Poi penso alla Casa delle Culture, al teatro Morelli, al cineteatro Italia. Ogni presidio culturale in questi anni è stato spento. Io ritengo che partendo dalla cultura Cosenza possa tornare ad avere un ruolo importante in Calabria, in Italia e in Europa. Naturalmente, poi, per svolgere questo ruolo sono necessarie tutta una serie di politiche di sviluppo a partire dai collegamenti. La tranvia rientra in un grande progetto di sviluppo che non c'è stato. Occhiuto va in giro a spiegare di aver fatto piazza Santa Teresa e piazza Loreto. Ma del suo programma cos'ha realizzato? Il primo atto di trasparenza è questo: la verifica del programma. Lui aveva proposto tre porte. Quella dello sport su viale Magna Grecia: lì, a parte l'evidente degrado, non c'è altro. Quella del commercio a Vaglio Lise, dove per un periodo ha ospitato i rom: adesso tutto c'è, tranne la porta. Infine, quella della cultura nel centro storico e anche lì vedo solo degrado. Ha promesso la navigabilità del Crati e non vedo certo barchette. Ha promesso la demolizione dell'ex hotel Jolly e lo vedo ancora in piedi. Ha promesso anche la metro, perché è nel programma, e non c'è. Ha promesso che non si sarebbe ricandidato e si è candidato. L'affidabilità delle persone si giudica anche su quello che dici».

Avete iniziato un confronto con Presta sul vostro programma comune? Finora in fondo di programmi si è parlato poco.

«Lavoreremo per definire un programma unitario. Le cose di cui ho parlato sono frutto del lavoro, del confronto con i miei amici. Alcuni temi come la metroleggera, l'ospedale nuovo e il centro storico li ha posti Oliverio. Un altro punto lo ha posto il vescovo: mettere al centro la persona. È un argomento vero, vuol dire "iniziamo dagli ultimi". Io proporrò a candidato e coalizione di partire dagli ultimi. Dobbiamo renderci conto che a Cosenza c'è un grande problema che riguarda il lavoro che non c'è, le esigenze di anziani e disabili. Quindi grande attenzione nei confronti della spesa sociale, nei confronti di chi non ce la fa. Ci sono tutta una serie di meccanismi, come il baratto amministrativo, che si possono mettere in campo. Grande interazione con i parroci. Io ho fatto un giro delle parrocchie, ho scoperto che molte famiglie, che non riescono neanche a fare la spesa, si rivolgono a loro. Il Comune può farsi promotore di una rete d'assistenza che sia di supporto ai parroci. E poi bisogna stimolare la partecipazione reale dei cittadini. Via i fake da Facebook, sollecitiamo la partecipazione dei cittadini con idee e proposte. Anche in un'ottica collaborativa. Se hai un'idea perché non attivarti? Perché non ti rendi protagonista? Basta amici degli amici, ma attivazione della partecipazione dal basso. Così si apre la città, non con l'appello "candidatevi con me". Partecipate insieme allo sviluppo della città».

Chi è stato il "peggior" governatore tra Scopelliti e Oliverio? Lei ha governato con uno e ora ha contatti con l'altro. Che giudizio può dare?

«Scopelliti ha fatto quasi cinque anni, Oliverio è agli inizi. Io tifo per la Calabria. Mi auguro che tutti possano fare bene. Se un governatore fallisce vengono frustrate le ambizioni dei calabresi».

Spostiamoci sul piano nazionale. Quali sono secondo lei le prospettive di Ala?

«Ormai siamo in maggioranza, il gruppo ha votato la fiducia. In campo ci sono tre leader: Salvini, Grillo e Renzi. Un riformista, un moderato non può non riconoscere quello che Renzi ha fatto sul piano delle riforme, approvando anche quelle di Berlusconi. Attorno a Renzi si coagulerà una vasta area di riformatori e moderati del nostro Paese. La scadenza che definirà il campo dei rapporti e delle alleanze è quella del referendum di ottobre. Uno che si professa berlusconiano cosa farà? Voterà con Zagrebelsky e Travaglio?»

DOMANDE DEI LETTORI

Un'alternativa "locale" a Presta non c'era?

«Ci potevano essere tanti nomi, ma la coalizione ha trovato larga condivisione sull'indicazione di Presta».

Non crede che anche rispetto ai suoi tanti cambi di casacca il giudizio, sul piano etico, non possa essere positivo?

«Come ho risposto prima, commentando il corsivo di Gian Antonio Stella, ho sempre spiegato le mie scelte al corpo elettorale».

Rispetto al progetto della metropolitana leggera, non c'è il rischio di abbandonare i quartieri a sud e i Casali?

«Non è così. Su questo tema si è creata ad arte disinformazione. Non è che se non c'è un interesse di uno studio professionale in un'opera allora i render non vanno bene. La devastazione del verde non c'è, come potete riscontrare dai nuovi render, anzi in un punto del bando era previsto il rinfoltimento del verde. Inoltre la tranvia si inserisce in un progetto più ampio di collegamenti. La tranvia collegherà Cosenza a Rende e all'Unical, poi da piazza Matteotti partirà un collegamento con Rogliano, grazie ad un Pisl da 18 milioni di euro, finanziato durante il mio assessorato. Ovviamente il collegamento interesserà anche i Casali. Poi leggo, e non ho motivo di dubitarne, che il presidente della giunta sta lavorando per inserire un grande finanziamento per collegare Cosenza, e quindi, Rogliano con Catanzaro su ferro. Da Catanzaro poi è previsto il pendolo di collegamento con Lamezia. Da lì andrà previsto un collegamento tra aerostazione e ferrovia. Per tornare invece alla polemica cittadina, in cui si grida alla sostenibilità ambientale: togliamo le auto per un collegamento pubblico, più ambientalista di così? Diciamo anche un'altra cosa: di questo progetto si parla da tanto tempo e i primi atti risalgono al 1999/2000. Atti approvati dai consigli comunali a più riprese e i consigli comunali rappresentano i cittadini. Peraltro, anche durante l'amministrazione Occhiuto il consiglio comunale di Cosenza ha approvato un ordine del giorno che si esprimeva in favore della metropolitana leggera e proponeva delle condizioni migliorative poi accolte nel bando».

Una volta a Cosenza era tutto socialismo. E ora?

«Ognuno di noi si porta dentro il proprio vissuto. Quando ho avuto oneri e onori come amministratore, ho lavorato mettendo in atto gli insegnamenti della mia formazione. I miei Pisl sono partiti dal basso, secondo la lezione di Nenni e Pertini, abbiamo ascoltato i Comuni. Non voglio essere nostalgico, ma credo sia stato un approccio socialista, riformista».